



Piano di Emergenza Locale

per la risposta alle Emergenze Territoriali





INDICE

Premessa	pag. 4
Introduzione	pag. 4
Indicazioni Preliminari	pag. 6
Struttura e Organizzazione C.R.I.	pag. 11
Ipotesi di rischio del territorio	pag. 15
Protocollo di Intervento in caso di Disastro o di Calamità	pag. 21
Caratteristiche e capacità operative Formazione C.R.I. di Primo Intervento	pag. 30
Lista degli Acronimi	pag. 31

Allegato A – disponibilità globale Mezzi/Materiali/Personale C.R.I. Tizzano Val Parma	pag. 32
Allegato B – componenti Commissione Locale Attività in Emergenza C.R.I. Tizzano V.P.	pag. 32
Allegato C – numeri telefonici utili	pag. 33
Allegato D – disponibilità Mezzi/Materiali/Personale per Formazione Primo intervento Locale	pag. 34
Allegato E – modulo per messaggio	pag. 35

PREMESSA

Il presente Piano contiene dati sensibili relativi al personale CRI con compiti direttivi, pertanto ai sensi della legge 675/96, la riproduzione anche parziale del documento è vietata senza la preventiva autorizzazione del Comitato Locale C.R.I. di Tizzano Val Parma **Il documento sarà oggetto di revisione con cadenza semestrale e/o tutte le volte che i dati subiranno variazioni.**

INTRODUZIONE

L'Associazione della Croce Rossa Italiana (ausiliaria dei Pubblici Poteri), è per sua natura giuridica "*Ente Pubblico*", pertanto, pur essendo composta in gran parte da personale volontario, la sua collocazione nell'ambito delle attività di Protezione Civile non coincide strettamente con il termine generico di "Organizzazioni di Volontariato" di cui al D.P.R. 613/94.

Tale differenza è confermata nella legge n°225 del 24.02.92 "*Istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile*", dove la CRI viene identificata come una delle "Strutture Operative Nazionali" di Protezione Civile (art.11), ed è chiamata a far parte, con proprio rappresentante, del Consiglio Nazionale della Protezione Civile (Art.8).

Ne consegue che tutto il personale appartenente all' Associazione, sia esso in qualità di volontario che dipendente, è personale di Protezione Civile.

I compiti attribuiti alla C.R.I. nell'ambito delle attività di Protezione Civile sono:

- a) primo soccorso e trasporto infermi;
- b) interventi socio-assistenziali al più largo raggio;
- c) soccorso sanitario di massa;
- d) ricerca e ricongiungimento dispersi;
- e) censimento delle necessità della popolazione, raccolta e distribuzione di generi di prima necessità e di soccorsi provenienti anche dall'estero;

I compiti sopra citati trovano applicazione nelle fasi di “Soccorso” e “Superamento dell'emergenza”, tuttavia un importante contributo da parte della CRI può essere portato nella fase di “Prevenzione-Previsione”, attraverso lo svolgimento di corsi di Primo Soccorso integrati da nozioni di comportamento in caso di Disastro/Calamità e di Prevenzione Infortuni; tali attività contribuiscono a creare nel tessuto sociale una “cultura del rischio” ed una capacità non solo ad affrontarlo ma anche a prevenirlo o evitarlo.

Scopo del presente documento è quello di fornire uno strumento operativo che, oltre ad analizzare le ipotesi di rischio presenti nel territorio locale, definisce i protocolli di intervento e attivazione che la CRI dovrà attuare per affrontare interventi di emergenza, in caso di disastro o calamità, che coinvolgano l'intero territorio Locale o più Comitati del territorio Provinciale.

In esso sono inoltre definite le risorse materiali ed umane che la CRI potrà mettere a disposizione, sia per interventi di emergenza da attuarsi nel Territorio che fuori da essa per interventi con carattere provinciale, regionale, nazionale o internazionale.

La pianificazione indicata nei protocolli deve trovare attuazione pratica in esercitazioni e simulazioni di intervento, organizzate sia dalla CRI che dalle Autorità di Prot. Civile (Agenzia di P.C., Regione, Prefetture, Province, Comuni ecc.).

L'attenta valutazione dei risultati ottenuti nel corso delle esercitazioni, permetterà di verificare il grado di preparazione delle Unità CRI, la capacità del personale di operare congiuntamente, il livello pratico raggiunto nell'impiego dei materiali e, non ultimo, le modifiche da apportare ai protocolli.

INDICAZIONI PRELIMINARI

Tipologia degli Interventi di Protezione Civile

Un evento calamitoso deve essere inteso come sommatoria di danni a persone o a cose, conseguentemente abbisognevole di azioni di soccorso differenziate e specifiche.

La legge n°225 del 24.02.92 “*Istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile*”, all’Art.2 comma 1, definisce tipologie degli interventi ed ambiti di competenze:

1 – Ai fini dell’attività di protezione civile gli eventi si distinguono in:

- (a) **eventi naturali** o connessi con l’attività dell’uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria.
 - (b) **eventi naturali** o connessi con l’attività dell’uomo che per loro natura ed estensione comportano l’intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria.
 - (c) **calamità naturali**, catastrofi o altri eventi che, per intensità ed estensione, debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari.
- (...)

Tale definizione è alla base della legislazione Italiana di Protezione Civile e su di essa sono basate le competenze di Comuni, Province, Prefetture, Regioni e Agenzia Nazionale di Protezione Civile.

Fattori discriminanti le Tipologie di Intervento: Disastri e Calamità

Ogni evento calamitoso presenta delle caratteristiche singole e peculiari, tuttavia è possibile operare una distribuzione in due gruppi: i **disastri** (aerei, stradali, ferroviari ecc.) e le **calamità** (terremoti, alluvioni, smottamenti ecc.).

Tra i caratteri differenziativi appare senz’altro l’estensione geografica del fenomeno: mentre limitato e ben definibile è il territorio colpito da disastro, cospicua invece risulta generalmente l’estensione del luogo della calamità.

In caso di **disastro**, quindi, le azioni di soccorso, da qualunque punto esse provengano, convergeranno agevolmente e univocamente verso il luogo del disastro medesimo.

Ciò risulta possibile perché il disastro è un evento generalmente estraneo al territorio in cui avviene; le strutture socio-sanitarie limitrofe non avranno subito danni ed ogni intervento potrà essere effettuato con tempestività già dagli stessi organismi locali (eventi calamitosi di cui all'Art.2, comma 1, lettera (a) e (b), della legge 225/92).

In caso di **calamità** (specie se sismica o idrogeologica) invece, molteplici e multiformi fattori possono interferire ed interagire, rendendo intempestiva e di difficile attuazione un'efficace azione di soccorso (eventi calamitosi di cui all'Art.2, comma 1, lettera (c), della legge 225/92):

- l'intensità dell'evento calamitoso;
- la notevole ampiezza del territorio, la molteplicità dei centri abitati colpiti e la difficoltà al raggiungimento;
- l'imprevedibilità del numero (comunque generalmente notevole) delle vittime;
- la variabilità degli effetti distruttivi (sulle strutture edilizie, sulle vie di collegamento, sulle strutture ospedaliere locali ecc.) e lesivi (sulla popolazione direttamente colpita);
- l'effetto psico-traumatizzante (ed inabilitante) esercitato sia sui superstiti (compresi i soccorritori) che sugli abitanti delle zone periferiche pur non apprezzabilmente rovinate;

Considerando generalmente vasta l'estensione di un territorio interessato da una calamità, si comprende come l'efficacia degli interventi di soccorso sia legata alla disponibilità di un piano per il raggiungimento, da parte dei primi soccorritori, di ogni centro abitato colpito dalla calamità nel minor tempo possibile. Dai primi soccorritori dipenderanno poi gli invii di successivi soccorsi, mirati e calibrati sulla base delle informazioni di ritorno, che gli stessi forniranno.

I Soccorsi Sanitari

Dal punto di vista della organizzazione dei soccorsi sanitari le prime fasi dell'intervento qualunque sia la tipologia di evento sopra definito, sono accomunate da una **sproporzione tra necessità e risorse disponibili**, in termini di

- n°mezzi di soccorso di tipo adeguato all'evento (Ambulanze, Elicotteri, Fuoristrada, Pulmini ecc.)
- personale ed effettiva disponibilità degli stessi (Medici, Infermieri, Soccorritori)
- materiali di soccorso (barelle, mat. di medicazione, mat. di rianimazione, medicinali ecc.)
- effettiva capacità ricettiva delle strutture ospedaliere (attuazione Piani M.A.F. – Massiccio Afflusso Feriti)

Caratteristica comune degli interventi di “Protezione Civile” (siano essi disastri o calamità), è quindi la loro capacità di mettere in crisi il sistema dei soccorsi ordinari, fattore che rende indispensabile una preventiva pianificazione della attività da mettere in atto all'insorgere dell'evento.

In particolare, qualora si verifichi un evento calamitoso, potranno essere adeguatamente soccorse tante più vittime, quanto più le operazioni saranno state programmate secondo i seguenti principi:

1. Disponibilità di personale e strutture mobili di soccorso da rendere operanti in momenti assolutamente imprevedibili.
2. Avvio delle operazioni nel più breve tempo possibile.
3. Regolamentazione preventiva delle attività dei soccorritori in zona di operazioni, finalizzata fondamentalmente al raggiungimento di tutti i centri abitati realmente o presumibilmente colpiti.
4. Attuazione attività di recupero dei feriti (Noria di recupero) e loro avvio presso zone dove siano costituiti filtri sanitari in zona di operazioni (P.M.A. Posto Medico Avanzato), allo scopo di distribuire le azioni di soccorso in maniera omogenea e calibrata sulle esigenze locali.
5. Predeterminazione di una rete di smistamento (Noria di Evacuazione) verso centri ospedalieri o strutture sanitarie periferiche (presumibilmente non rovinate) dei feriti gravi a seconda delle specifiche esigenze terapeutiche.
6. disponibilità numerica e nel tempo di personale di soccorso, che a turno assicuri le azioni di soccorso senza limitazioni di durata o soluzione di continuità.

Le attività Socio-Assistenziali

Nell'ambito delle calamità, la CRI assolve ai compiti ad essa assegnati riguardanti l'assistenza alle popolazioni colpite. In particolare in funzione dell'estensione territoriale, del numero delle persone interessate all'evento e dei danni alle strutture sociali (abitazioni, scuole, ospedali, case di riposo ecc.) si renderanno necessarie specifiche attività quali:

- a) Censimento delle esigenze della popolazione, al fine di pianificare le successive attività sociali mirate da mettere in atto sul territorio mediante attuazione di appositi programmi di assistenza.
(per i dettagli su protocolli, schede da utilizzare ecc. si rimanda al "Manuale per le Attività Sociali C.R.I.").
- b) Allestimento di centri di accoglienza della popolazione (tendopoli, roulottopoli, moduli abitativi, container ecc.)
- c) Gestione dei centri di accoglienza anche a medio lungo termine, mediante svolgimento delle attività sociali e di assistenza necessarie quali ad esempio:
 - (a) preparazione e distribuzione pasti
 - (b) raccolta e distribuzione generi di prima necessità
 - (c) raccolta e distribuzione vestiario
 - (d) assistenza sanitaria con ambulatorio
 - (e) attività ricreative rivolte ai bambini
 - (f) attività di assistenza e ricreazione alla popolazione anziana
 - (g) ecc.
- d) Le sedi CRI delle località non direttamente interessate all'evento potranno essere chiamate a collaborare con:
 - (a) invio di personale e mezzi a supporto delle regioni colpite
 - (b) realizzazione di attività di raccolta fondi, vestiario, alimenti, medicinali che dovranno essere inviati (seguendo le direttive sulla raccolta, l'imballaggio e la spedizione previsti dai manuali CRI) ai magazzini di raccolta appositamente predisposti.



Le attività di cui sopra verranno attuate secondo precisi piani di assistenza che dovranno essere concordati con le Autorità Locali o Nazionali di Protezione Civile e con il Servizio Interventi di Emergenza del Comitato Centrale CRI, e all'occorrenza potranno essere svolte anche fuori dal territorio regionale.

L'attività sanitaria e socio-assistenziale potrà essere richiesta dalle autorità anche in favore di popolazioni profughe o flussi di immigrati bisognosi di assistenza.

STRUTTURA E ORGANIZZAZIONE C.R.I. COMITATO LOCALE DI TIZZANO VAL PARMA

Struttura

L'attuale struttura della CRI presente nel Comune di Tizzano Val Parma risulta così composta:

Delegato Locale C.R.I. per le attività di emergenza	Volontario Aldino Piovani
Delegato Tecnico Locale Area I	Volontario Michele Aristi
Delegato Tecnico Locale Area II e IV	Volontaria Laura Bonazzi
Delegato Tecnico Locale Area V	Volontario Matteo Capretti
Delegato Tecnico Locale Area VI	Volontaria Barbara Chiastra
Esperto Segreteria	Volontaria Siriana Signifredi
Esperto Sanitario	Volontaria Elena Barile
Esperto Logistica	Volontario Fausto Rozzi

Nella provincia sono inoltre presenti a livello periferico le seguenti Unità CRI:

- n. 11 Comitati Locali (Bedonia , Fidenza, Fontanellato, Medesano, Palanzano, Parma, Pontetaro, San Secondo Parmense, Scurano, Soragna e Sorbolo);
- n. 2 Gruppi (Berceto e Monchio delle Corti)

Nelle Unità C.R.I. di Parma e Fidenza operano sia il personale dipendente che Volontario, mentre nelle altre Unità C.R.I. il personale è composto da soli Volontari.

La consistenza numerica globale dei mezzi/materiali e del personale del Comitato Locale di Tizzano Val Parma è riportata in Allegato A.

Organizzazione di Protezione Civile

L'Organizzazione della CRI nell'ambito delle attività di Protezione Civile è regolata dall'Ordinanza Presidenziale n° 135/13 del 07/05/2013, la quale stabilisce che la responsabilità per le attività di Protezione Civile, è affidata al "Delegato C.R.I. per le attività di emergenza", nominato dal Presidente dell'Unità C.R.I. territorialmente competente; (Delegato Regionale, Provinciale, Locale). I compiti ad esso assegnati sono sia di preparazione e pianificazione, sia operativi, con la gestione delle attività di soccorso in caso di evento di emergenza.

Presso il Comitato Locale C.R.I. di Tizzano Val Parma è istituita la Commissione Locale per le Attività di Emergenza, quale organo consuntivo e prepositivo per le attività di pianificazione e preparazione del settore emergenza della C.R.I.:

La Commissione Locale è composta da:

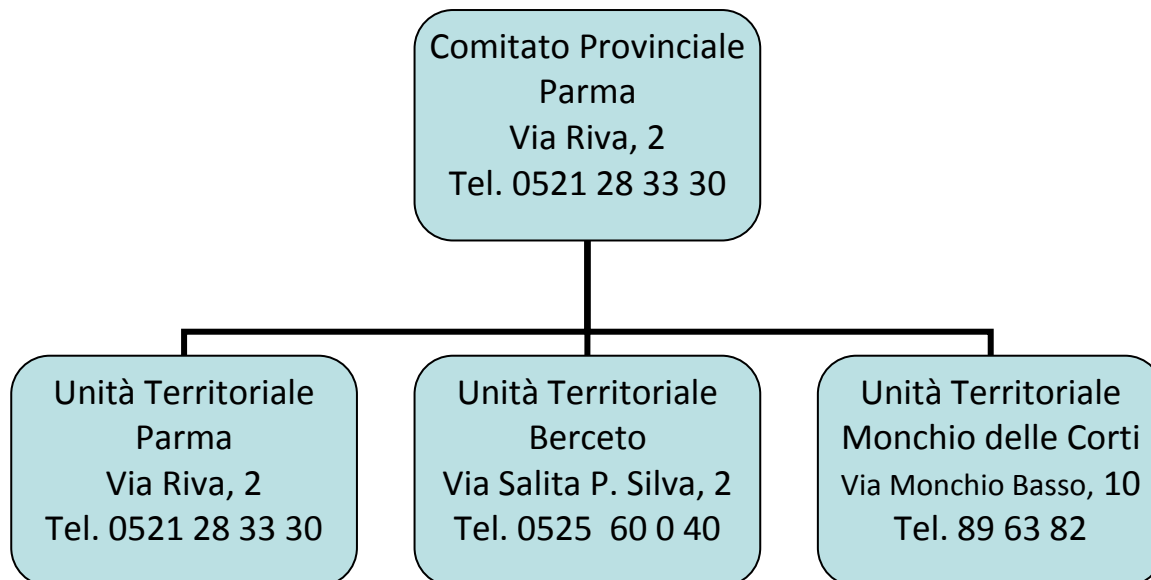
- a) Presidente Locale, che la convoca e la presiede;
- b) Delegato Locale C.R.I. per le attività di Emergenza;
- c) Delegato Tecnico Locale Area I
- d) Delegato Tecnico Locale Area II
- e) Delegato Tecnico Locale Area IV
- f) Delegato Tecnico Locale Area V
- g) Delegato Tecnico Locale Area VI

CATENA COMANDO COMITATO LOCALE C.R.I. TIZZANO VAL PARMA





ORGANIZZAZIONE C.R.I. PROVINCIALE:





Comitato Locale
Palanzano
Via B. di Canossa, 8
Tel. 0521 89 14 19

Comitato Locale
Pontetaro
Via Gramsci, 1
Tel . 0521 61 90 14

Comitato Locale
San Secondo P.se
Via F.lli Cairoli, 10
Tel. 0521 0521 87 22 67

Comitato Locale
Scurano
Via Ruzzano, 5
Tel. 0521 84 94 07

Comitato Locale
Soragna
Via Verdi, 14
Tel. 0524 59 60 29

Comitato Locale
Sorbolo
Via Gruppini, 4
Tel. 0521 69 70 19

Comitato Locale
Tizzano Val Parma
Via della Croce Rossa, 1
Tel. 0521 86 88 48

IPOTESI DI RISCHIO NEL TERRITORIO

Il seguente paragrafo illustra, in base ai documenti redatti dal Comune/Provincia/Prefettura le ipotesi di rischio.

Definizione delle competenze

Il seguente schema chiarisce anche visivamente i compiti delle varie Amministrazioni nel campo della Protezione Civile, secondo la legge 225/92:

Ente	Previsione / Prevenzione	Gestione dell'Emergenza
Stato	- Linee guida e pianificazione a livello nazionale	- Dichiarazione stato emergenza - Grandi calamità mobilitando risorse nazionali
Prefetture	- Piano Prov.le di Protezione Civile per la gestione delle emergenze	- Concorso utilizzando le risorse provinciali, FF.OO., FF.AA.
Regioni	- Programma di Previsione e Prevenzione Regionale	- Concorso utilizzando le risorse regionali
Province	- Programma di Previsione e Prevenzione Provinciale	- Grandi e medie calamità mobilitando risorse provinciali
Comuni	- Piani regolatori che tengono conto dei rischi - Interventi locali per prevenire i rischi - Piano Comunale di Protezione Civile	- Il Sindaco è il primo ufficiale di protezione civile: interviene per micro, medio e maxi calamità

La riforma Bassanini

In attuazione della Legge 59/97 (BASSANINI) è stato emanato il decreto legislativo n. 112/98 che trasferisce inoltre alle Regioni le seguenti funzioni:

- predisposizione dei programmi di previsione e di prevenzione dei rischi sulla base degli indirizzi nazionali;
- attuazione degli interventi urgenti in caso di crisi determinata dal verificarsi o dall'imminenza di eventi di cui all'articolo 2 comma 1 lettera b) della legge 24 febbraio 1992 n. 225 avvalendosi anche del corpo nazionale dei vigili del fuoco;
- indirizzi per la predisposizione dei piani provinciali di emergenza in caso di eventi calamitosi di cui all'articolo 2 comma 1 lettera b) della legge 24 febbraio 1992 n. 225;

- attuazione degli interventi necessari per favorire il ritorno alle normali condizioni di vita nelle aree colpite dagli eventi calamitosi;
- spegnimento degli incendi boschivi fatto salvo quanto stabilito al punto 3 della lettera f), del comma 1 dell'articolo 107;
- dichiarazione di esistenza di eccezionale calamità o avversità atmosferica ivi compresa l'individuazione dei territori danneggiati e delle provvidenze di cui alla legge 14 febbraio 1992 n. 185;
- interventi per l'organizzazione e l'utilizzo del volontariato

Le funzioni trasferite saranno assunte secondo tempi e modalità che il medesimo decreto definisce negli articoli introduttivi

Definizione degli obiettivi

L'obiettivo della Protezione Civile è il seguente:

- Difesa della vita dei cittadini
- Difesa degli insediamenti urbani e rurali
- Difesa dell'ambiente

Censimento dei rischi

I rischi che interessano il Territorio sono:

- Rischio sismico
- Rischio idrogeologico (alluvioni naturali, frane)
- Rischio incendi (boschivi, industriali e urbani)
- Rischi di accidenti a vie e sistemi di trasporto
- Rischio di natura meteorologica (precipitazioni estreme, grandi nevicate)
- Rischio sanitario (epidemia, epizoozia)

Questi rischi non hanno tuttavia tutti le stesse drammatiche conseguenze, come si evince dal seguente quadro d'insieme:

Rischio	Vita cittadini	Insedimenti	Ambiente
Sismico	Si	Si	No
Idrogeologico	Si	Si	Si
Incendi boschivi	Si	No	Si
Incendi urbani	Si	Si	Si
Trasporto	Si	No	Si
Meteorologico	No	No	Si
Sanitario	Si	No	Si

Per il Comune di Tizzano Val Parma, in base a casistica locale, si possono definire i seguenti livelli di pericolosità (in termini di vittime potenziali) per i vari rischi:

- Rischio industriale e rischio trasporti: pochi morti potenziali
- Rischio idrogeologico e rischio sismico: decine di morti potenziali
- Rischio terroristico: non valutabile
- Altri rischi: pochi morti potenziali



Quadro Locale dei Rischi

Rischio Sismico:

Rischio Idrogeologico:

- Rischio alluvionale per eventi naturali
- Rischio frane

Rischio Incendi:

- Industriale
- Urbano
- Boschivo

Rischio per accidenti a vie e sistemi di trasporto:

- Strade vicinali
- Strade comunali
- Strade provinciali

Rischio per eventi meteorologici estremi:

- Gelate
- Nevicate

Rischio veterinario e sanitario:

Criteri di tollerabilità dei rischi e livelli di allarme

I criteri di tollerabilità dei rischi sono determinanti per definire le soglie di allarme, essi sono:

- a) Rischio che comporta probabilmente danno ai beni dei cittadini e all'ambiente, e pericolo per la loro salute.
- b) Rischio che comporta sicuramente danno ai beni e all'ambiente e forse pericolo per la vita dei cittadini.
- c) Rischio che comporta sicuramente danni ai beni e alla vita dei cittadini.

I relativi livelli di allarme sono i seguenti:

- 1) soglia di allerta: criterio a) **-- (allarme verde) --**
- 2) soglia di allarme: criterio b) **-- (allarme giallo) --**
- 3) soglia di disastro: criterio c) **-- (allarme rosso) --**

Analizzando per tipo di rischio l'applicabilità dei livelli di allarme si ottiene la seguente tabella:

Tipo di Rischio	Allarme VERDE	Allarme GIALLO	Allarme ROSSO
Sismico	Solo in caso di sciame sismici	Solo per sismi di V° e VI° MCS	per sismi con intensità VII° MCS
Alluvioni naturali	Livello per cui si attiva il servizio di piena normale	Idem per quando si attiva il servizio di piena rilevante eccezionale	Idem quando si arriva al livello di esondazione
Alluvioni per collasso di dighe	In caso di vigilanza rinforzata	In caso di pericolo (allarme 1° tipo)	In caso di collasso (allarme di 2° tipo)
Frane	Quando strumentazione e controllo visivo indicano l'innescarsi di una frana	Quando il movimento franoso diventa veloce	Per movimenti franosi violenti o di dimensioni eccezionali
Valanghe	Quando il bollettino nivometrico indica pericolo	Per valanghe che hanno travolto persone singole	Per il formarsi di valanghe che minacciano centri abitati
Industriale	Quando il responsabile della sicurezza segnala pericolo incidente o incidente in corso	Quando ai limiti dello stabilimento si segnalano livelli per danni gravi a popolazione sana	Quando ai limiti dello stabilimento si segnalano livelli con elevata possibilità di letalità
Nucleare (impianti nazionali ed esteri)	Impianto in stato di preallarme Allerta da rete di monitoraggio o da allarme AIEA	Impianto in stato di allarme Dichiarati da Autorità nazionali	Rilasci tali da comportare l'evacuazione della popolazione Dichiarati da Autorità nazionali
Trasporti con impianti fissi (oleodotti, metanodotti)	Segnalazione incidente	Inquinamento terreni o ambiente	In caso di incendio o esplosione
Trasporti con mezzi mobili (treni, automezzi)	Come per il rischio industriale	Come per il rischio industriale	Come per il rischio industriale
Incendi boschivi	Secondo criteri regionali	Secondo criteri regionali	Secondo criteri regionali
Meteorologico	Secondo criteri regionali	Secondo criteri regionali	Secondo criteri regionali
Sanitario	Presenza epidemica	Vittime isolate	Vittime multiple
Terrorismo, rischi minori	Segnalazione pericolo	A seconda della gravità degli eventi	A seconda della gravità degli eventi
Inquinamenti accidentali	Incidente interno stabilimento	Inquinamento esterno con rischio per l'ambiente	Inquinamento esterno con rischio per la popolazione

Compiti della Croce Rossa Italiana

Nell'ambito della pianificazione Locale, la Croce Rossa Italiana è chiamata ad intervenire con le seguenti attribuzioni e competenze:

- Partecipa agli interventi di primo soccorso e di trasporto dei feriti e degli ammalati svolto sia in convenzione, con il coordinamento della Centrale Operativa 118 Parma Soccorso, secondo i protocolli operativi previsti tra C.R.I. e 118, sia in forma autonoma;
- Concorre alle attività socio-assistenziali in favore delle popolazioni colpite da calamità, o a gruppi di profughi e immigrati bisognosi di assistenza a breve medio termine;
- Concorre alle attività di censimento delle esigenze della popolazione in caso di disastro;
- Collabora alle attività educative ed informative del servizio di Protezione Civile.



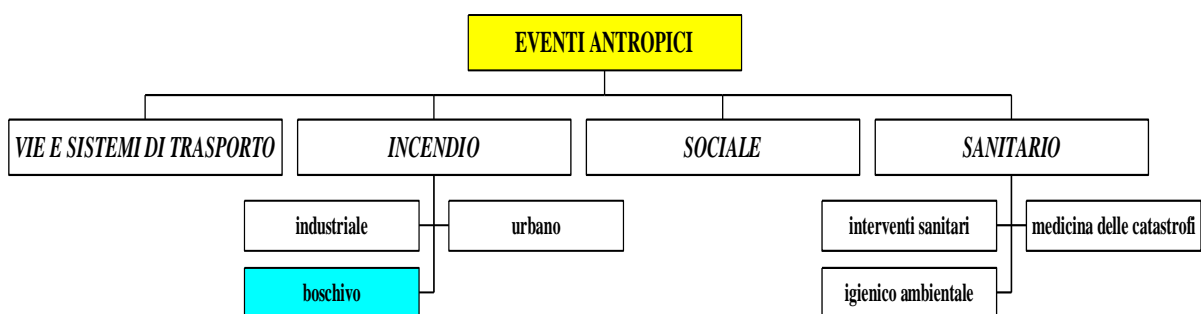
PROTOCOLLO DI INTERVENTO IN CASO DI DISASTRO E CALAMITÀ

PREMESSA

Le catastrofi si possono distinguere in:

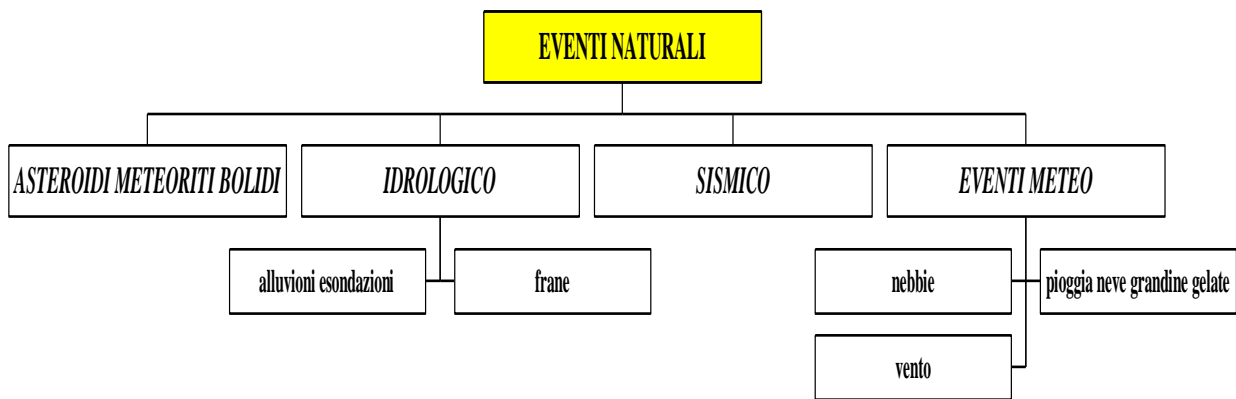
EVENTI ANTROPICI, conseguenti ad attività dell'uomo, quali ad esempio automobilistici, ferroviari, aerei, industriali, sociali ecc. che possiamo denominare **DISASTRI**

CROCE ROSSA ITALIANA - Comitato Locale di Tizzano Val Parma



EVENTI NATURALI, legati al manifestarsi di fenomeni naturali, quali terremoti, alluvioni, trombe d'aria, tifoni ecc. che possiamo denominare **CALAMITÀ**

CROCE ROSSA ITALIANA - Comitato Locale di Tizzano Val Parma



Come già accennato nel paragrafo 1), per ragioni strategiche possiamo inoltre distinguere le catastrofi in base alla durata dell'intervento richiesto:

INTERVENTI A BREVE RISOLUZIONE:

- ⇒ incidenti stradali coinvolgenti più macchine o autobus
- ⇒ caduta o atterraggio di emergenza di un aereo
- ⇒ attentati
- ⇒ incendio o crollo di un edificio
- ⇒ incidenti industriali ecc...

si tratta di situazioni che richiedono un intervento immediato ed una pronta evacuazione ma non presuppongono l'intervento di una colonna logistica né l'installazione di un ospedale da campo. Tali interventi richiedono di norma l'attivazione della sola Sala Operativa Locale o in alcuni casi Provinciale.

INTERVENTI PROTRATTI NEL TEMPO:

- ⇒ terremoto
- ⇒ alluvione
- ⇒ frana

si tratta di situazioni che richiedono, oltre naturalmente all'intervento immediato sopra descritto per i disastri, la presenza dei soccorritori per più di 24 ore sul luogo del disastro.

E' necessario quindi l'utilizzo di una Formazione di Primo Intervento Socio-Sanitario (colonna mobile di soccorso), la cui caratteristica deve essere quella dell'autosufficienza, con:

- campo e servizi logistici per i soccorritori
- strutture sanitarie intermedie per i feriti (P.M.A., infermerie, ospedali da campo) che garantiscano un'assistenza sul luogo dei pazienti meno gravi e fungono da filtro nei confronti dei servizi sanitari preposti (ospedali di zona).



- eventuale capacità di gestione di strutture atte al supporto delle attività socio-assistenziali (magazzini materiali e viveri, ambulatori ecc.)

Tali interventi necessitano un' azione di coordinamento e gestione a medio/lungo termine e pertanto presuppongono l'attivazione di Sale Operative ai vari livelli in funzione della estensione territoriale o temporale della emergenza (Sale Operative Provinciali, Regionali, Nazionale)

PROTOCOLLI OPERATIVI C.R.I.

Nell'ambito dei Protocolli di seguito descritti rivestono particolare importanza le figure incaricate del coordinamento delle operazioni, in particolare durante la fasi iniziali del soccorso sanitario, per tale motivo il personale di coordinamento dovrà essere facilmente identificabile, indossando pettorali colorati:

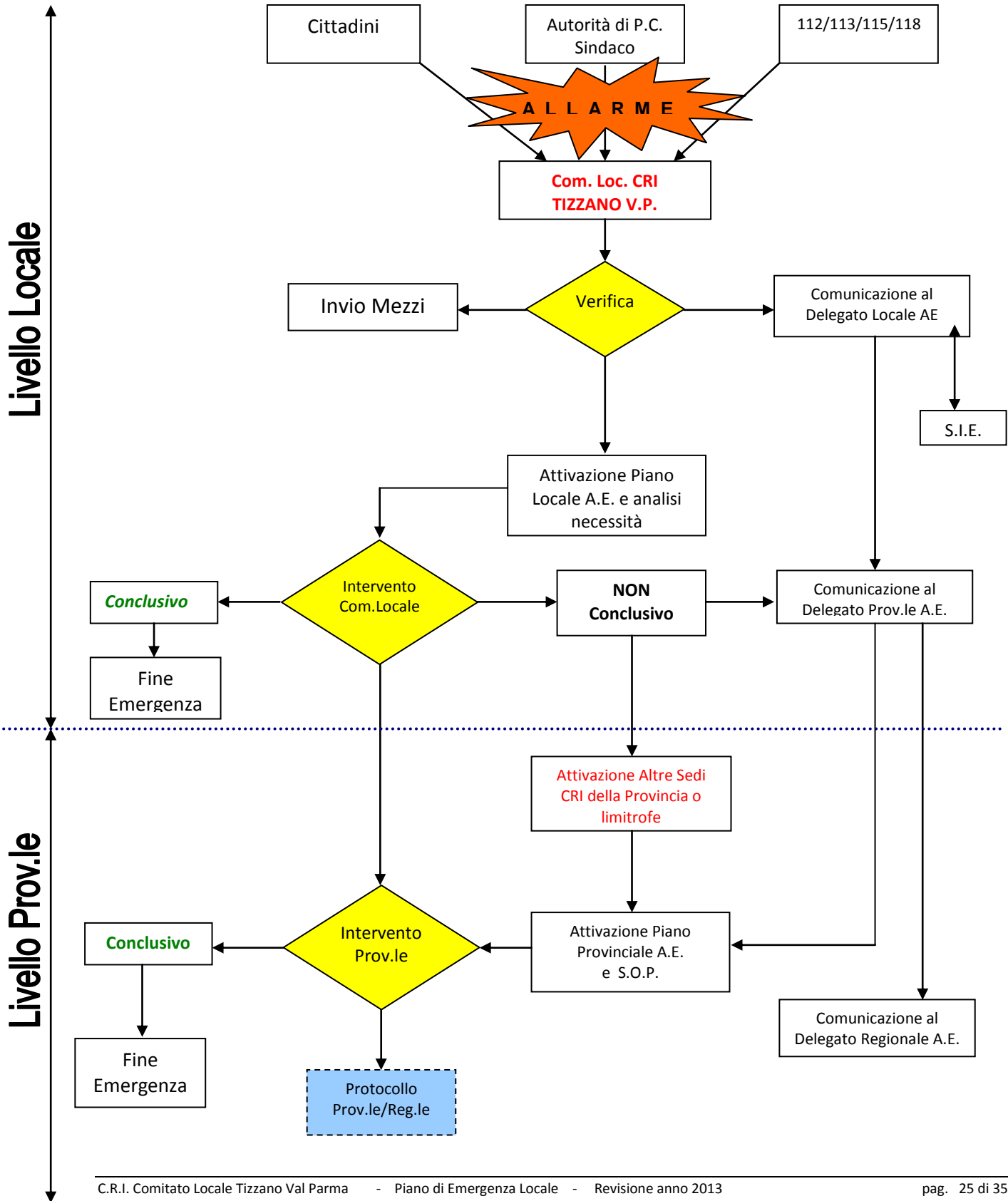
- | | |
|--------------------------------------|------------------------|
| ⇒ medici o I.P. coordinatori: | pettorale ROSSO |
| ⇒ Coordinatori C.R.I.: | pettorale VERDE |

Il personale di soccorso indosserà l'uniforme ordinaria.

I protocolli di intervento sono stati suddivisi per tre tipologie di intervento:

- A) Protocollo per emergenze Locali a breve risoluzione (entro le 24 ore)**
- B) Protocollo per emergenze Provinciali/Regionali a media o lunga risoluzione (oltre le 24 ore)**
- C) Protocollo attivazione per intervento a lungo termine e per emergenze anche fuori Regione.**

PROTOCOLLO PER EMERGENZE

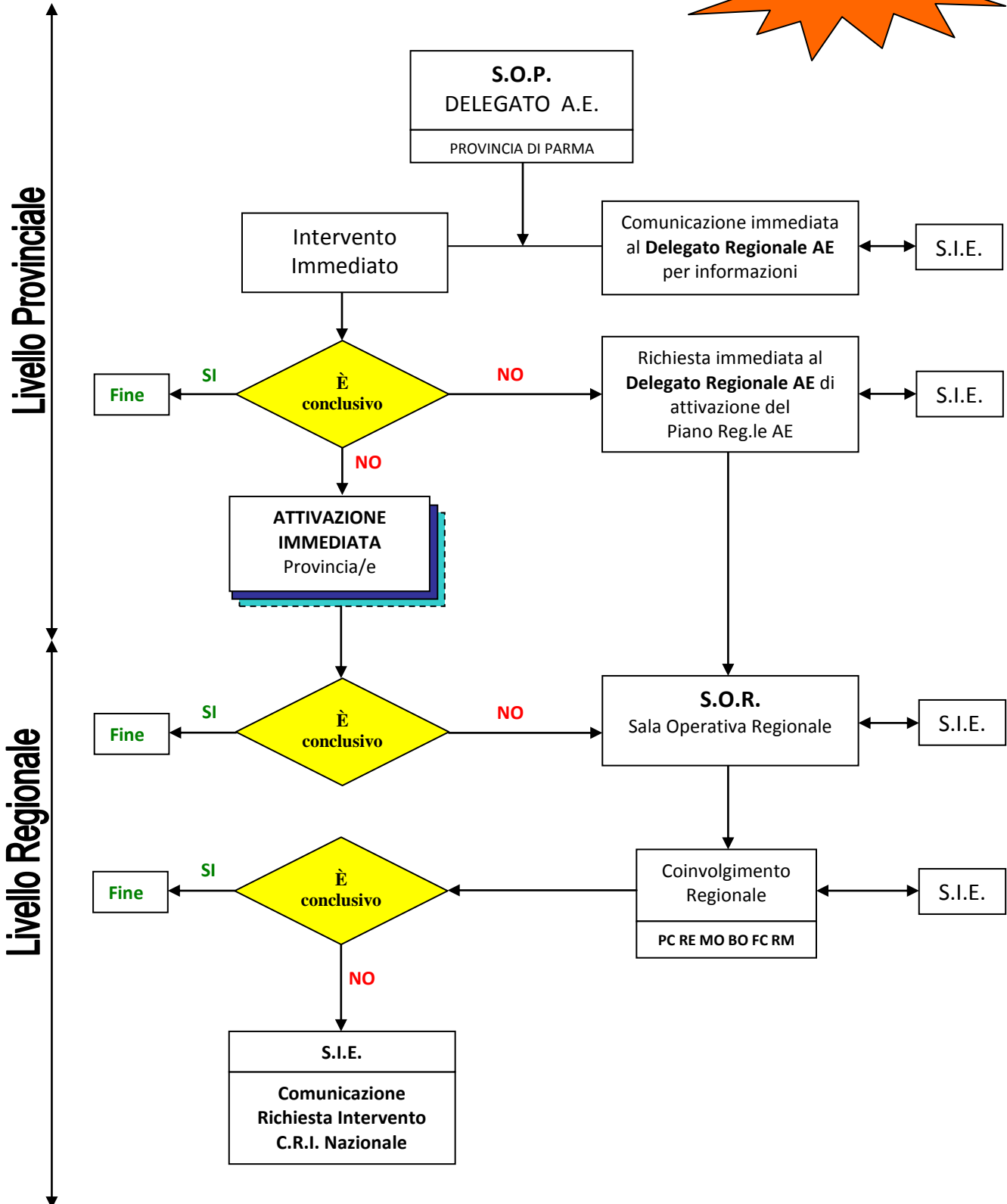


B) PROTOCOLLO PER EMERGENZE PROVINCIALI/REGIONALI A MEDIA O LUNGA RISOLUZIONE

Tale protocollo dovrà essere attivato nel caso in cui la Provincia direttamente interessata dall'evento non sia in grado (per estensione territoriale o durata dello stesso) di provvedere in modo autonomo alla gestione dell'emergenza fino alla sua conclusione, come previsto dal Piano di Emergenza Provinciale.

Il Delegato Provinciale Area Emergenza potrà quindi chiedere in prima istanza l'immediata attivazione delle strutture operative della (o delle) Province limitrofe, sino alla attivazione della intera struttura Regionale C.R.I. per le attività in Emergenza e della costituzione della S.O.R. (Sala Operativa Regionale) come previsto dal Piano Regionale Attività in Emergenza. In tal caso i livelli di attivazione delle Province non direttamente interessate da parte del Delegato Reg.le Area Emergenza saranno quelli descritti nel punto c) "Protocollo Attivazione per intervento a lungo termine e per emergenze anche fuori Regione".

PROTOCOLLO PER EMERGENZE PROVINCIALI/REGIONALI



C) PROTOCOLLO ATTIVAZIONE PER INTERVENTO A LUNGO TERMINE E PER EMERGENZE ANCHE FUORI PROVINCIA/REGIONE

(eventi calamitosi di cui all'Art.2, comma 1, lettera (c), della legge 225/92)

Nel caso di richiesta di intervento che si prolunghi per più di 24 ore, le attività di soccorso dovranno necessariamente essere organizzate con un supporto tecnico/logistico, e l'allestimento di un campo/edificio presso il quale la struttura di P.C. verrà ospitata. La struttura deve permettere la completa autosufficienza del personale stesso per almeno 48 ore.

Tale ipotesi può facilmente attuarsi nel caso in cui l'intera Formazione d'Intervento C.R.I. venga chiamata a supporto in Province/Regioni limitrofe alla nostra, o nel caso di eventi calamitosi che coinvolgano più di una Provincia della Regione Emilia Romagna.

In tal caso i livelli di attivazione delle varie Strutture Prov.li CRI da parte del Delegato Prov.le/Reg.le Area Emergenza sono così articolati:

PRE-ALLARME GIALLO (Primo Livello):

Il Delegato Locale Area Emergenza DEVE

- ⇒ provvedere alla verifica della reperibilità del personale e della disponibilità dei mezzi e materiali che si può ipotizzare di dover impiegare (anche in funzione del tipo di evento calamitoso).
- ⇒ informare il proprio Presidente di Comitato ed il Delegato Provinciale Area Emergenza della situazione e tenerli costantemente aggiornati sull'evoluzione degli eventi.

PRE-ALLARME ROSSO (Secondo Livello):

In questa fase si devono predisporre le operazioni inerenti l'eventuale partenza del personale e/o dei mezzi che dovranno, nel caso, essere caricati dei materiali previsti.

I Delegati L/P dovranno preparare tutte le documentazioni necessarie a movimentare mezzi e personale.

Il Delegato L/P, informa il proprio Presidente di Comitato, e provvede alla preparazione della documentazione riguardante l'impiego del personale (applicazione benefici di legge) da attuarsi con gli uffici della Prefettura o per tramite del SIE - CRI/Dipartimento della Protezione Civile .



ALLARME

Ordine di partenza: movimento del personale, mezzi e materiali che deve essere autorizzato dal Delegato Area Emergenza.

La costituzione della “Formazione di Primo Intervento CRI” è riportata in Allegato D.

Tutte le comunicazioni tra le varie sedi in caso di mobilitazione per calamità avverranno tramite fonogramma utilizzando il modulo per messaggi in Allegato E.

Pare inoltre opportuno ricordare che la costituzione di un nucleo di Protezione Civile non può ritenersi acquisita se non disponendo di almeno tre volte la quantità di personale che è indicato come necessario alla struttura stessa.

CARATTERISTICHE E CAPACITÀ OPERATIVE FORMAZIONE CRI DI PRIMO INTERVENTO LOCALE

La “Formazione CRI di Primo Intervento Socio Sanitario”, elencata nell’ Allegato D, rappresenta la struttura operativa di Protezione Civile della CRI Locale per operazioni a medio termine.

Essa è composta dall’insieme organico dei Volontari del Soccorso e Pionieri CRI, integrati da un unico Nucleo Segreteria e Centrale Operativa CRI.

Tutto il personale dispone di dotazioni individuali (divise di p.c., elmetti, calzature), che rendono la Formazione autosufficiente per operare almeno per 24 ore di intervento.

Esistono tuttavia, attualmente, limitazioni di impiego della Formazione, dovute al fatto di non possedere materiale logistico.

In ogni caso si può chiaramente intuire che tale limitazione è strettamente legata alla tipologia di evento da fronteggiare e dalla situazione ambientale di intervento; in talune emergenze potranno infatti essere utilizzate strutture esistenti sul territorio non danneggiate dall’evento (scuole, palestre ecc.), o reperirle a livello Provinciale, Regionale o Nazionale.

La Formazione può essere impiegata sia per:

emergenze di carattere sanitario socio-assistenziale con la seguente composizione

- Nucleo Segreteria e Centrale Operativa
- Nucleo Ambulanze

Di seguito si riportano i dettagli delle composizioni e dotazioni dei Nuclei sopra citati:

NUCLEO SEGRETERIA E CENTRALE OPERATIVA

- Delegato Locale Area Emergenza
- Delegato Tecnico Area I
- Volontario esperto

NUCLEO AMBULANZE

- n. 1 ambulanza tipo A
- n. 1 ambulanza tipo A

NUCLEO ASSISTENZA

- n. 2 Volontari CRI

NUCLEO PRIMO SOCCORSO

- n. 5 Volontari C.R.I.



LISTA DEGLI ACRONIMI

ASL	Azienda Sanitaria Locale
CC	Carabinieri
C.M.E.	Centro Medico di Evacuazione
C.O.	Centrale Operativa 118
C.O.C.	Centro Operativo Comunale
C.O.M.	Centro Operativo Misto
C.O.E.	Centro Operativo Emergenza C.R.I.
CH	Canale Radio
C.R.I.	Croce Rossa Italiana
D.L.A.E	Delegato Locale Area Emergenza
D.P.R.	Decreto del Presidente della Repubblica
G.U.	Gazzetta Ufficiale
II.VV.	Infermiere Volontarie C.R.I.
I.P.	Infermiere Professionale
M.S.A.	Mezzo di Soccorso Avanzato
M.S.B.	Mezzo di Soccorso di Base
P.C.	Protezione Civile
P.M.A.	Posto Medico Avanzato
S.I.E.	Servizio Interventi di Emergenza C.R.I.
S.S.N.	Servizio Sanitario Nazionale
S.O.L.	Sala Operativa Locale C.R.I.
S.O.P.	Sala Operativa Provinciale C.R.I.
S.O.R.	Sala Operativa Regionale C.R.I.
S.O.C.	Sala Operativa Centrale C.R.I.
U.A.	Urgenze Assolute
U.R.	Urgenze Relative
VV.F.	Vigili del Fuoco



ALLEGATO A

DISPONIBILITA' GLOBALE MEZZI – MATERIALI - VOLONTARI

Tipo mezzo	Radio portatili	Radio Base	Volontari
Ambulanza tipo A	PR 437231	PR430230	n. 30
Ambulanza tipo A	PR 437232		
Pulmino 8 posti			
Pulmino disabili			
Autovettura			

ALLEGATO B

RECAPITI TELEFONICI

Qualifica	Generalità	tel. Cell.	tel. Uff.	telefax	e-mail
Delegato L.A.E	Aldino Piovani	3426609834	0521 868848	0521 868913	cl.tizzanovalparma@cert.cri.it
Presidente	Siriana Signifredi	3408006943	0521 868848	0521 868913	cl.tizzanovalparma@cert.cri.it
Resp. Segreteria	Matteo Capretti	3487947698	0521 868848	0521 868913	cl.tizzanovalparma@cert.cri.it



ALLEGATO C

NUMERI TELEFONICI UTILI

Emergenza sanitaria 118

Vigili del Fuoco 115

Carabinieri 112

Polizia 113

Guardia di Finanza 117

Delegato Locale Area Emergenza C.R.I. 342 6609834

Delegato Provinciale Area Emergenza C.R.I. 338 8801564

Delegato Regionale Area Emergenza C.R.I. 334 6698814

Presidente Provinciale C.R.I. Parma 333 6197105

Presidente Regionale C.R.I. E/R 334 6565528

SALA OPERATIVA NAZIONALE C.R.I. tel. 06 47592700
fax 06 07592730

ALLEGATO D

FORMAZIONE DI PRIMO INTERVENTO LOCALE

Tipo mezzo	Radio portatili	Radio Base	Personale
Ambulanza tipo A	PR 437231	PR430230	n. 8
Ambulanza tipo A	PR 437232		
Pulmino 8 posti			

